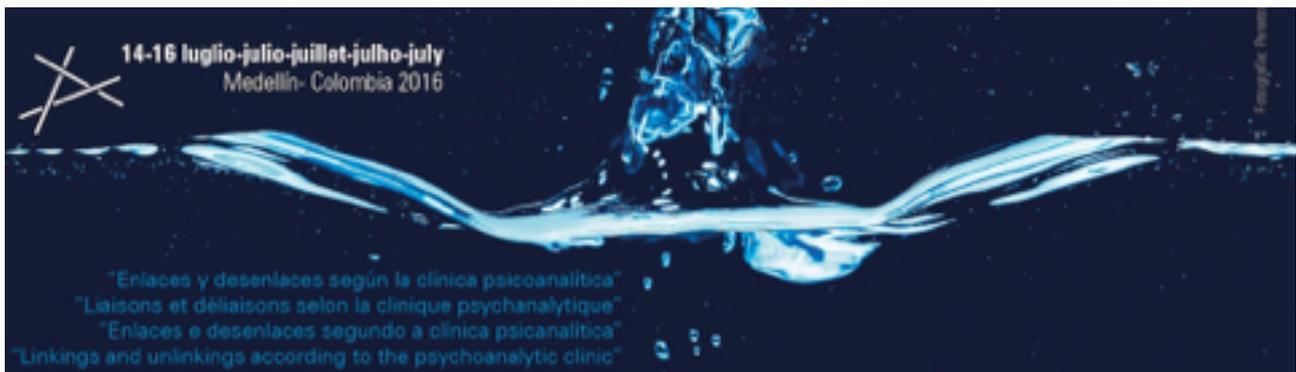


Medellín 2016 - RVI - Preludi - Vera Iaconelli



Nominazione ed effetti nel legame

Si dice che *i fantasmi trascinano catene*, anche se forse ha più senso per uno psicoanalista pensare che *le catene trascinano i fantasmi*.

Riguardo all' essere nominata AE, nel momento stesso in cui sono stata informata, mi sono confrontata con la deliziosa sensazione di aver fatto parte di una sequenza di eventi e legami che culminavano con una trasmissione, ciononostante, allo stesso tempo ero divisa dal rumore che la parola nominazione può creare, perché il termine nominazione suona come un'antitesi di ciò che la *passé* propone. Qualcuno mi nominerà *adesso*? Che senso avrebbe essere nominata da qualcuno? In seguito, cerco nella teoria un dialogo con una questione che supponevo non essere solo mia, e che trovo formulata nel testo di Silvana Pessoa, rinnovando la mia scommessa in questo processo.

Esistono, nella nostra comunità di Scuola, le sigle AP (Analista Praticante), AE (Analista di Scuola) e AME (Analista Membro di Scuola), espressioni che designano qualcuno che pratica la psicoanalisi, nel primo caso; qualcuno che ha deciso di chiedere la *passé* ed è stato nominato, nel secondo; e qualcuno che è stato riconosciuto dalla comunità per il suo percorso come psicoanalista e per il suo lavoro in favore della Scuola, nel terzo. Possiamo dire che queste tre espressioni sono *funzioni-nome*.

(...) Le *funzioni* o *funzioni-nome* non servono a niente, perché costituiscono enunciati sui numeri, una relazione tra valori, diversamente da una formula, che può essere vera o falsa. (PESSOA, 2015, p. 197)

La questione della nominazione, quando non è riferita ad una funzione-nome, può essere confusa con il titolo accademico, gerarchizzante, che si colloca sul versante del discorso universitario. La nominazione, in quanto funzione, si colloca come convocazione a far valere il desiderio di trasmettere ciò che ha mosso la *passé*, un desiderio singolare. Lacan ripete la dimensione etica implicata: “Questo posto implica che si voglia occuparlo: ci si può stare solo avendolo richiesto di fatto, se non nella forma” (Lacan, 2013 [1967], p. 242).

La funzione di AE, assunta a partire dalla trasmissione della fine di un’analisi, convoca l’analista a proseguire nella trasmissione in un altro momento, in un’occasione che implica, a partire da lì, il parlare in pubblico, fuori dal delicato spazio del dispositivo della *passé*. Implica uscire dal sigillo iniziale che avvolge questo atto di domanda della *passé*, dal fatto cerimonioso, ed essere elevato allo spazio pubblico interno alla Scuola, ripetendo questo desiderio. Ne derivano aspettative e depositi immaginari che devono essere collocati, dal momento che fanno parte di ciò che si tenta di trasmettere. Fanno parte degli effetti immaginari dell’essere nominato AE i fantasmi evocati in questo fatto riguardo la Scuola.

L’atto psicoanalitico, in quanto passaggio da analizzante ad analista, ha condotto (Lacan) a formalizzare un legame sociale tipico della Psicoanalisi e questo ha diretto il modo nel quale ha voluto che la sua Scuola si orientasse. Indagare su ciò che è una scuola di psicoanalisti vuol dire anche domandarsi cos’è il legame sociale del discorso dell’analista, è mettere alla prova l’accadere di tale legame. È a partire da questa posta che Lacan ha preteso incentrare la Scuola sulla *Passé* e sul Cartel nella *Proposta del 9 ottobre 1967*. (TORRES, 2014)

Non si tratta di retrocedere dinanzi a questi effetti, ma di farli parlare, contornarli, assumerli e lasciarli cadere. Gli effetti immaginari che questa nominazione ha sul legame della Scuola si riferiscono alla fine di un’analisi. L’analizzante suppone e domanda nel legame analitico la commutazione della sua mancanza, domanda questa che la risposta dell’analista, supportata dal desiderio dell’analista in atto, prova a sovvertire nella relazione transferale. La slegatura

permette di superare l'orrore della caduta del *soggetto supposto sapere* inaugurando nell'analizzante la possibilità di prescindere da una nomina che partirebbe dall'altro. Fatto che conduce a poter stabilire legami solidali a partire dal riconoscimento della nostra irreparabile solitudine, assumendo il limite irriducibile del non-rapporto.

Ricordiamo che l'analizzante torna ripetutamente al divano di colui che si astiene dal rispondere alla sua domanda d'amore e di sapere ultimo su di sé. Torna nella speranza che l'analista gli dia di *più, soprattutto, torna nella speranza che l'analista non lo faccia*, per liberarlo della sorte di doverlo domandare interminabilmente. Prendo in prestito dalla poesia di Caetano Veloso:

*Volevo volerti amare l'amore
Costruirci una dolcissima prigione
Trovare la più giusta adeguatezza
Solo metrica e rima e mai dolore
Ma la vita è reale e di traverso
Basta vedere che trappola mi ha teso l'amore
Ti voglio (e non vuoi) come sono
Non ti voglio (e non vuoi) com'è.
(Il volere, I voleri, Caetano Veloso)*

LACAN, J. [1967] "Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola", in *Altri scritti*, Einaudi, 2013

PESSOA, S. Efeitos da nomeação na Escola de Lacan. *Stylus*, Rio de Janeiro, n.31, p.197-205,2015.

TORRES, R. O Campo Lacaniano e o desejo. *Stylus*, Rio de Janeiro, n.28, p.25-

Vera Iaconelli 20 aprile 2016

Traduzione: Maria Rosaria Ospite

Revisione: Diego Mautino